

## Spinta all'export italiano con accordi per 360 milioni

An.C.

ROMA

Spinta all'export del Made in Italy in Cina, e accordi per 360 milioni di euro. È questo, in sintesi, il bilancio della missione in Cina del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e in particolare della tappa di Shanghai. Il sostegno del Governo alla comunità imprenditoriale italiana in Cina è stato al centro della XVI sessione della Commissione economica mista e del Dialogo imprenditoriale, co-presieduti a Pechino da Tajani e dal ministro del Commercio Wang Wentao, alla presenza di oltre 50 imprese italiane e cinesi.

Qualche numero può rendere l'idea dei rapporti tra Italia e Cina: il paese asiatico ospita circa 1.500 imprese direttamente o indirettamente partecipate da operatori economici italiani, con circa 130.000 addetti, con un fatturato da 33 miliardi. Nell'area di Suzhou, alle porte di Shanghai, operano oltre 100 aziende italiane, situazione che la rende il principale distretto produttivo italiano al di fuori dell'Unione europea.

Nel complesso, la presenza industriale italiana in Cina si conferma solida, con importanti gruppi attivi in ambiti strategici quali energia, siderurgia, aeronautica, cantieristica navale e agroalimentare.

L'interscambio tra i due Paesi ha raggiunto quasi 75 miliardi di euro nel 2025, in aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. Le importazioni italiane dalla Cina sono cresciute in maniera sensibile (+16,4%), mentre l'export verso il gigante asiatico ha registrato una flessione (-6,6%). Nei primi due mesi del 2026 l'interscambio è cresciuto (+8,3%), e anche le esportazioni dell'Italia sono tornate a crescere (+4,5%).

La Cina è il quarto partner commerciale dell'Italia a livello globale e il primo mercato per le nostre esportazioni in Asia. Il nostro deficit commerciale continua però ad aumentare in maniera sensibile. Oggi il disavanzo dell'Italia supera i 46 miliardi.

Per quanto riguarda il Golden power, ovvero lo strumento normativo che consente al Governo italiano di intervenire, imponendo condizioni o ponendo veti, su operazioni societarie (acquisizioni, fusioni) che coinvolgono imprese attive in settori strategici per la sicurezza e l'interesse nazionale, nel 2025 le operazioni soggette a intervento governativo sono state 40, su quasi 1.000 notificate, e solo due volte è stato esercitato il veto.

Le imprese italiane guardano con crescente interesse al mercato cinese. Per quanto riguarda gli investimenti italiani in Cina, l'obiettivo è garantire una parità di trattamento (level playing field) e un adeguato livello di tutela della proprietà intellettuale per gli operatori economici stranieri. Sul piano invece dell'attrazione di investimenti cinesi produttivi in Italia, i numeri attuali indicano come permangano ampi margini di sviluppo, in particolare nei settori collegati al raggiungimento degli obiettivi connessi alla mobilità sostenibile. Nel suo intervento in occasione della sessione della Commissione economica mista e del Dialogo imprenditoriale, Tajani ha ricordato il progetto congiunto tra Menarini e il gruppo cinese Yutong, per lo sviluppo e la produzione di autobus elettrici e quello dell'italiana Renexia in collaborazione con Mingyang per la realizzazione in Italia di un impianto produttivo nel settore dell'energia eolica.

A Shanghai, il responsabile della Farnesina ha presieduto un incontro con circa 70 imprenditori italiani e i rappresentanti di Ice, Sace, Simpest e Cdp. La missione ha puntato a rafforzare il dialogo con le autorità cinesi, con l'obiettivo di migliorare le condizioni operative per le imprese italiane e promuovere un contesto più trasparente e prevedibile. Tra i settori prioritari per lo sviluppo dell'interscambio e degli investimenti, la transizione energetica, la meccanica avanzata e le tecnologie a basso impatto ambientale.

Tra i principali risultati della missione in Cina, l'avvio di una strategia mirata ad accrescere la presenza del Made in Italy in Cina, con attenzione ai comparti dell'agroalimentare, della meccanica e della gioielleria. È stato inoltre sottoscritto un piano d'azione sull'e-commerce e sono stati finalizzati tre accordi tra Sace e partner cinesi, tra cui due intese strategiche a sostegno dell'export nei settori industriale e del legno-arredo, per un valore complessivo di 360 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA